HOW TO MICROBLOG

Percorso di microscrittura ed educazione all'uso dei social network

Numerosi studi stanno ponendo in evidenza il fatto che, soprattutto tra le generazioni più giovani, blog e social network sono oggetto di un uso immaturo, istintivo e raramente formativo.
Spesso, peraltro, utilizzano unicamente i più diffusi senza conoscere quelli potenzialmente più utili, meno rischiosi e culturalmente più interessanti.
L'iniziativa progettuale in questione mira, pertanto, a migliorare la qualità di utilizzo dei social network e dei blog, illustrando gli strumenti che possono permettere questa qualificazione, anche in termini di diffusione del pensiero e di una più diffusa democratizzazione delle opinioni.
Come? Insegnando la *cura*: una bacheca social non è un gioco o una "cosa da ragazzi", ma il luogo in cui l'immagine di ciascuno, oggi, si propone agli altri più che altrove. E in pubblico, di fronte agli altri, siamo chiamati a dare il meglio di noi: è una responsabilità sociale.
La bacheca social è perciò un *nostro* luogo, la nostra stanza: può essere curata, ordinata, o lasciata a sé.
L'educazione all'uso dei social diventa perciò educazione alla cura. Quando davvero curiamo un nostro luogo? Quando lo trasformiamo in espressione autentica di noi stessi, selezioniamo i contenuti, diamo il meglio: quando, prima di scrivere, pensiamo.
A questa prima fase educativa se ne associa una seconda, che ad essa si lega profondamente. L'esperienza della cura è anche cura della qualità di scrittura, in particolare quella breve. E così prende avvio un percorso creativo con produzione di testi brevi su suggestioni tematiche, applicabile alla scrittura sui social ma non solo.
Nel corso di quest'anno gli allievi coinvolti realizzano il testo che segue nell'ambito di un percorso di 20 ore suddivise nelle seguenti fasi operative:

- INTRODUZIONE AL SENSO DELLA CURA: LA BACHECA COME UNA STANZA;
- TWITTER – PRESENTAZIONE E MODELLO DI SCRITTURA BREVE
- FACEBOOK: ALLA SCOPERTA DELLE OPZIONI POCO NOTE – IMPOSTAZIONI – PRIVACY
- AGGREGARE I SOCIAL: LA REALIZZAZIONE DI UNO STORIFY
- SCRIVERE UN POST (PER BLOG E MICROBLOG): MODELLI
- LA MICROSCRITTURA: PRESENTAZIONE DI MODELLI DALL'ACCOUNT @micronarrativa
- REALIZZAZIONE DI TESTI SU SUGGETIONE TEMATICA:

"Acqua: vita e poesia";
"Scuola fu scuola": ricordi di vita scolastica;
"Io vengo da" racconto breve della propria terra;
"Micronarrativa": piccole biografie racchiuse in poche parole.

Al termine del percorso i ragazzi hanno prodotto l'ebook scaricabile ai seguenti indirizzi:
FILE IN FORMATO PDF (PER TUTTI I PC): http://bit.ly/microiisfermipolicoro
FILE IBOOKS PER IPAD o Mac: http://bit.ly/microiisfermipolicoroperipad

OBIETTIVI GENERALI:
L'iniziativa progettuale mira a migliorare la qualità di utilizzo dei social network e dei blog.

OBIETTIVI EDUCATIVI: fare emergere il potenziale espressivo degli allievi in contesti a loro congeniali;

OBIETTIVI DIDATTICI:
- migliorare la qualità di espressione scritta e approfondire le moderne sperimentazioni di "micro-letteratura";
- strategie di scrittura per il web
- capacità di scrittura sintetica.

OBIETTIVI ORGANIZZATIVI:
gli allievi apprendono metodi di lavoro cooperativo, con condivisione di progetti e iniziative, operando come una vera e propria redazione web.

RISULTATI ATTESI/CONSEGUITI:
- Conoscenza dei nuovi orizzonti della micronarrativa e sua interazione con il web;
- Conoscenza delle strategie di scrittura per il web;
- Conoscenza degli strumenti di aggregazione dei diversi social network o principali aggregatori di notizie (al fine di intensificare la diffusione dei propri prodotti di scrittura per il web);
- Conoscenza di potenziali strumenti di imprenditorialità in rete (fase del progetto che prevede la presenza di un esperto esterno)
- Conoscere gli strumenti del web che prevedono una retribuzione per la scrittura.

Prof. Giuseppe Suriano

MICROTESTI



A CURA DEL PROF PINO SURIANO

TESTI REALIZZATI NELL'AMBITO DEL PERCORSO DI MICROSCRITTURA CREATIVA - P.O.F. 2016/2017

Introduzione

Prof. Pino Suriano

"*Mi scuso per la lunghezza della mia lettera, ma non ho avuto il tempo di scriverne una più breve*", diceva a un amico il filosofo Blaise Pascal nel 1656.

Ed era grande l'aspirazione del poeta William Blake, che sognava di "*vedere un mondo in un granello di sabbia e un paradiso in un fiore selvatico, tenere l'infinito nel palmo della mano e l'eternità in un'ora*". Mettere il tanto nel poco non è facile ma neppure impossibile.

"*Twitter è uno spazzolino per il cervello*", scrive il giornalista Beppe Severgnini, alludendo ai 140 caratteri cui costringe il social network cinguettante. La brevità è un ottimo esercizio di igiene mentale.

Scrivere con la tensione all'essenziale, infatti, significa esercitarsi a pensare allo stesso modo, evitando i fronzoli, ciò che abbellisce senza arricchire, ciò che riempie senza veramente riempire.

E così i social, da novità allarmante per il mondo educativo, a causa della loro vastità incontrollabile, diventano così il suo opposto: occasione di confine, demarcazione sensata del pensiero.

Provare a scrivere bene, per i social, significa anche provare a utilizzarli meglio. E non è forse più sensata l'educazione al loro utilizzo cosciente rispetto a una pregiudiziale demonizzazione?

Come? Insegnando la *cura*: una bacheca social non è un gioco o una "cosa da ragazzi", ma il luogo in cui l'immagine di ciascuno, oggi, si propone agli altri più che altrove. E in pubblico, di fronte agli altri, siamo chiamati a dare il meglio di noi: è una responsabilità sociale.

La bacheca social è perciò un *nostro* luogo, la nostra stanza: può essere curata, ordinata, o lasciata a sé.

L'educazione all'uso dei social diventa perciò educazione alla cura. Quando davvero curiamo un nostro luogo? Quando lo trasformiamo in espressione autentica di noi stessi, selezioniamo i contenuti, diamo il meglio: quando, prima di scrivere, pensiamo.

Questo è "How to Blog", un percorso innovativo per il quale si deve dire grazie a chi, a partire dal Dirigente Scolastico Giovanna Tarantino fino all'intero Collegio Docenti dell'IIS Fermi, ha avuto il coraggio di scommettere sulla novità didattica ed educativa. Il "grazie" più grande, ovviamente, ai ragazzi.

CAPITOLO 1

MICROSTORIE

Marco, pescatore da sessant'anni, ogni giorno si immerge, esplora le meraviglie dell'acqua e le racconta agli amici, facendoli sognare. Oggi, i suoi amici, non hanno sognato.
(Rosa Favale)



Microstorie

UNA STORIA DI VITA

In pochi caratteri entra una vita.

Vi entrano le sue contraddizioni (può qualcosa che ami ucciderti?), vi entra la sua profondità di desiderio, la grandezza abissale di certi istanti.

Vi entra il dramma ingiusto di una giovane vita che finisce e l'anima che urla una giustizia.

Vi entra il paradosso di una vita inutile che si scopre, nel dramma, piena di senso.

Questo e tanto altro.

Buona lettura

P.S.

Davide, velista ininterrottamente, un amore per il mare da starci sempre. Lui, però, non gli voleva bene. (Rossella Di Sanzo)

Domenica pomeriggio, le saracinesche sono abbassate e la gente si impossessa delle strade. Il tempo rallenta. Lea fluttua sempre più a fondo, nel suo isolamento, nella sua caverna. Lei, che ha sofferto, deve scoprire dove l'amore si nasconde. Altrimenti muore, non sbocciata. (Simona Favale)

Ruzzolando, raggelando, reagendo e non riflettendo, Camilla cadde nella grande rete che è l'amore. Una famiglia vecchio stampo, un padre e una madre stretti alle tradizioni. Lacrime d'orgoglio deluso furono versate, quando si scoprì che la loro "bambina" era innamorata di una donna. (Manuela Giovinazzo)

David, cuore rombante, ragazzo di periferia. A scuola i compagni lo maltrattavano. Ora, nelle stanze dei loro figli, c'è il suo poster trionfante. (Francesco Cazzati)

Marco, pescatore da sessant'anni, ogni giorno si immerge, esplora le meraviglie dell'acqua e le racconta agli amici, facendoli sognare. Oggi, i suoi amici, non hanno sognato. (Rosa Favale)

In una calda giornata d'estate, dopo anni di sacrifici, un padre piange. Ha davanti una corona d'alloro. #laurea (Vincenzo Germano)

Ci incontrammo nella stessa classe e lo guardavo far dispetti ai miei compagni. Eppure, quando stava al mio fianco, era innocuo. Il tempo e il pregiudizio, purtroppo, cambiano le persone. (Daniele Punzi)

Marco, vita spericolata tra lussuria e azzardo. A quarant'anni un pugno al cuore: non aveva più un figlio, una moglie, un senso. Ora vive con sua madre. (Rossella Di Sanzo)

Storia di due amici, immense campagne, infinite corse. Storia di uno sguardo sconsolato e di una malattia che ti portò via per sempre. Storia di una scoperta: gli angeli, a volte, hanno una coda e quattro zampe. (Antonio Gizzi)

Chris e Stephen, senzatetto. La loro vita non conta nulla. Sabato sera hanno soccorso i feriti. A Manchester. (Davide Settembrino)

Chiesa addobbata. Fedi sul cuscino. Sei mesi prima Giovanna conosce Lucio. Federico è nella stessa chiesa. Aspetta ancora la sua donna, la quale, in realtà, ormai non è più sua. (Rosanna Mango)

Michael ha girato il mondo a 300 km/h. Non l'ha fermato mai nessuno. Sono bastati una pietra e un paio di sci. #schumi (Mattia Sabato)

Un bambino come una barchetta in mezzo al mare, la sua squadra del cuore una stella luminosa. A entrambi cade il mondo addosso. #juvereal (Francesco Agata)

2006, l'Italia vince. 2016, l'Italia si stringe al dolore per la strage. Berlino, terra di lacrime e sorrisi. (Rosanna Mango)

Avrebbe voluto dirgli che studiare non gli piaceva perché le cose che si studiano sono già morte, masticate, fredde. Avrebbe voluto dirgli che le pagine dei libri di storia hanno tutte la stessa temperatura, che non lasciano il tempo di scegliere. Ma anche che poi, in fondo, non fanno mai male e tu puoi farne a loro. (Simona Favale)

Non riusciva neanche a regalarli, i suoi quadri. Provo vergogna per la vita che ha vissuto: l'intera storia dell'Arte è un risarcimento per averla trascurata. Quando guardate una persona per la prima volta, non perdete di vista la barca, state molto attenti, potreste avere davanti l'orecchio di Van Gogh. (Simona Favale)

Francesco, 7 anni. Otite bilaterale curata con farmaci omeopatici. Ora i genitori hanno dato il consenso per la donazione degli organi. Darà una speranza di vita a tre bimbi. (Marta De Vito)

L'estate é alle porte. Un vento caldo e secco soffia dalle colline. Voglia di sole che colora la pelle. Voglia di mare che rinfresca l'anima. Voglia di giochi all'aria aperta. (Marta De Vito)

Antonio, barista con il sogno di diventare cantante, non apprezza gli artisti di strada. Oggi, rimasto senza lavoro, si ritrova a doverlo fare. (Rosa Favale)

Richard e Cormac. Soli contro tutto e tutti, soffocati e sfiancati dai pregiudizi di un mondo intero, raggiungono il loro sogno: sposarsi. Primo matrimonio gay in Irlanda. (Francesco Guglielmi)

Non dovevi lasciarmi, almeno non così. Pagherei per rivedere ancora il tuo viso. Riuscivi a tirar fuori dalle persone il loro meglio, non so come ci riuscissi. Sei stato e resterai per sempre il migliore. (Francesco Vetere, con dedica al nonno)

Rischiare la vita ad ogni curva, ad ogni sorpasso, per far gioire migliaia di persone, per poi perderla banalmente, all'improvviso. #Hayden (Francesco Vetere)

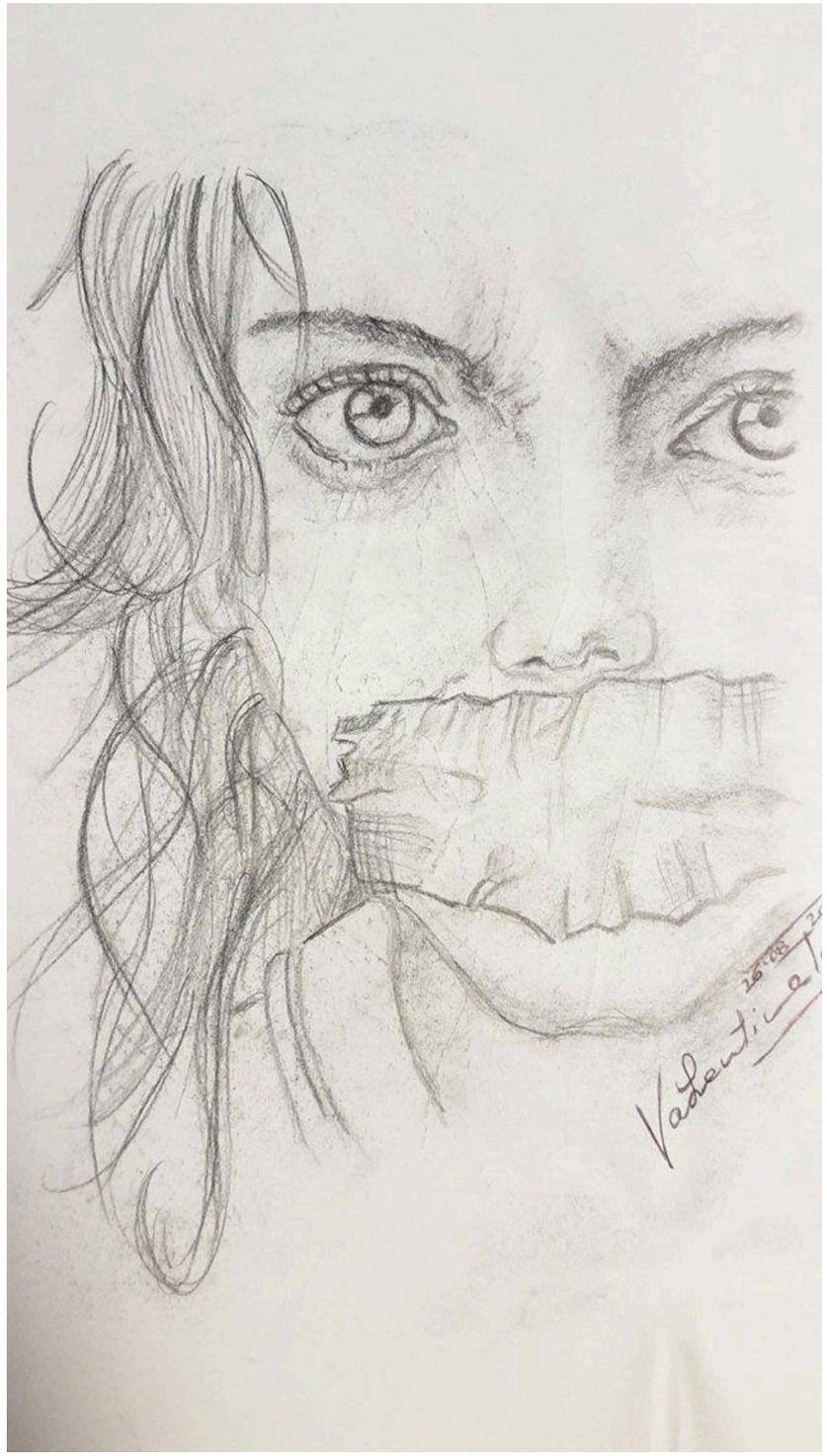
Era come se tutti fossero spariti...le sue urla bagnate dal terrore....ma non c'era nessuno....o forse era colpa del destino. Cosa ne sarà di un anima così fragile? (Mariangela Cariello)

Totti, Roma, la Roma. Per un istante, torno ad essere bambino: 10, cucchiaio, dito in bocca. Le tue lacrime sono anche un po' le mie, la mia infanzia viene via con te. (Adriano Santulli)

Sette anni fa l'apice della nostra storia e della gioia. Poi, il nulla. La gioia si trasforma in sofferenza, ma l'amore si rafforza! #amala (Adriano Santulli)

Spesso hanno insultato e invidiato Marco perché suo padre è in politica e sua madre è una famosa modella. Non lo sanno, ma ciò che vuole è affetto, e nessuno dei due è abbastanza ricco da poterglielo dare. (Manuela Giovinazzo)

Saffie, 8 anni. Stava per cominciare a vivere, la stessa vita le ha impedito di cominciare. Una piccola anima di un grande insieme, il grande dolore di un piccolo mondo. (Francesco Agata)



Di Valentina Faraco

Capitolo 2

MIGRANTI

Sei partita per dimenticare
il gusto amaro della verità.
Anche se tutto ti crollerà attorno,
abbi cura di splendere.
(Rossella Di Sanzo)



Di Valentina Faraco

MIGRANTI

LE IDEE E I FATTI

Quando le questioni si riducono a elemento di discussione o dibattito politico possono prevalere emozioni, sentimentalismi, pregiudizi, ideologie.

Poi però ci sono le storie. Le quali, a differenza delle opinioni, spesso morbide, sono durissime. Non si possono cambiare.

Quelle vere e quelle verosimili. Le prime, talvolta, sono più tristi delle seconde.

P.S.

Sei partito per dimenticare
il gusto amaro della verità.
Anche se tutto ti crollerà attorno,
abbi cura di splendere.
(Rossella Di Sanzo)

Eppure sentire
l'assordante rumore del mare,
eppure fermare
l'unica speranza che lì rimane.
(Rossella Di Sanzo)

Sopravvivenza: trama sintetica di una giornata storica. (Rossella Di Sanzo)

Sahar, immigrata. Un animo spezzato a soli otto anni. Scruta il rosso mare. Da sempre l'aveva amato, quell'infinito. Ora vuole solo affogarci dentro, rimpiangendo il giorno in cui ha chiesto la libertà. (Francesca Magno)

1998, Samir, dal Marocco, deriso da Marco, compagno di classe italiano.

"Non servi a nulla! Non sai parlare!"

2013, Marco, salvato da un tumore.

"Grazie, dottor?”

“Samir"

(Rosanna Mango)

Akua, nata in Congo, ha la pelle scura come la notte. Da quando è arrivata in Italia le dicono di andar via, “Ritorna da dove sei venuta! Pensate di avere vita facile qui”. Akua, nella scura notte, pensa agli occhi di sua madre, persa durante il lungo viaggio verso la libertà. Ora brillano come stelle. (Manuela Giovinazzo)

Vana,12 anni. Vive in un piccolo paesino dell'Africa insieme ai suoi cari. Un giorno una strage,tutti morti, eccetto lei, poi un orfanotrofio in Italia. Adesso ha trovato una nuova casa, una nuova famiglia,un nuovo mondo. Ma il cuore non è al posto giusto. (Gianluca Salerno)

Occhi colmi di lacrime,che scorrono, riempiendo il mare della speranza. (Giorgia Calone)

Lavora per strada, fa la guerra per mangiare, non conosce pace. Se questo è un uomo. (Francesco Agata)

Una famiglia, quattro persone. Lasciano la loro terra per una estranea. L’obiettivo è avere una casa. Dieci anni di duro lavoro, tra tante difficoltà, per un sogno che ora si sta realizzando. (Radu Valentin Ghiurcanas)



Un bambino innocente. Quando lasciò il suo paese conosceva tutti i colori, adesso ne conosce solo tre: il blu del mare, il giallo del grano e il rosso del sangue dei suoi antenati che hanno lottato per quella terra. #lamiaterra #Romania(Radu Valentin Ghiurcanas)



Illustrazione di Irene Muscetta ispirata al racconto

Capitolo 3

Io vengo da...

Io vengo da una terra dalle grandi opportunità. Nascoste troppo bene, per essere scoperte. (Daniele Punzi)



Di Valentina Faraco

Sezione 1

Io vengo da...

La propria terra

Amare la propria terra significa imparare a darle un nome. A raccontarla con parole. Poche, lievi, intense, proprie.

“Io vengo da”, suggestione creativa del poeta Franco Arminio, diventa spunto per conoscersi, riconoscersi in una terra, sussurrarne il valore, la contraddizione, il limite, l’amore.

P.S.

Una terra dalle grandi opportunità,
nascoste troppo bene
per esser scoperte

(Daniele Punzi)

Tutto e niente,
determinazione e passione,
voglia di crescere.

(Daniele Bellacicco)

Il vento che soffia da levante
un paese che vuole rinascere
le mani sporche di un uomo che ama

(Francesco Agata)

Io vengo da

dove il vento caldo soffia

e suscita un sorriso

sul mio viso

(Rosa Favale)

Una terra viva eppure morta

che potrebbe fare e non fa

(Daniele Bellacicco)

Io vengo dalla Lucania. “Come la Libia, ricca di petrolio e povertà”. (Carlo Gulfo, cit. Marco Pannella)

Io vengo da un paese dove le montagne sono pietre…. che più giù si sgretolano e diventano sabbia. #RotundaMaris (Giorgia Calone)



Io vengo dal solideo, un posto dove si é sopra e soprattutto più saggi. #Rotondella (Cosimo Battafarano)

Io vengo dal mare che scende dalle montagne. (Giuseppe Marino: la mamma è originaria di Castelsaraceno)

Terra del silenzio, terra senza nome. Terra dove lascerò il mio cuore. #Colobraro (Rosanna Mango)



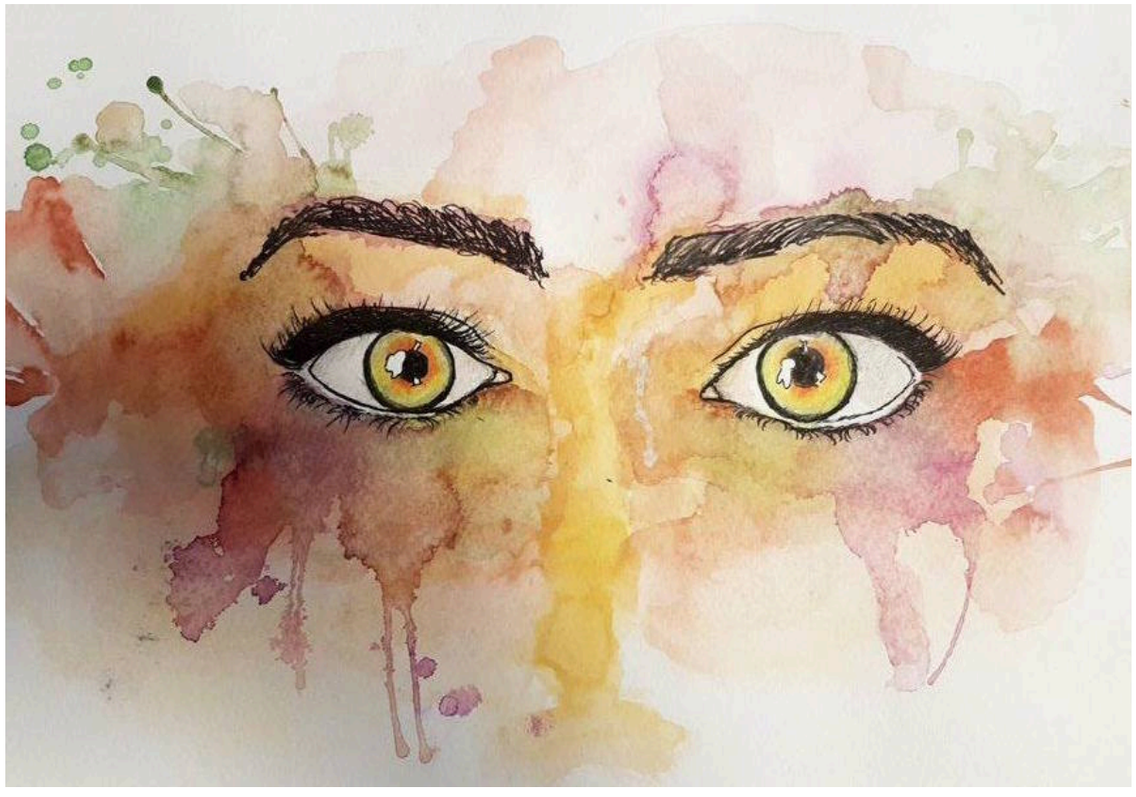
Poche mura, una roccia trasandata, una madre innamorata. La terra in cui sono nata. (Rosanna Mango)

Pensierosa e libera, come un gabbiano su uno scoglio. (Francesco Vetere)

Capitolo 4

Acqua: vita e poesia

Lacrime solcano il viso
urla di bimbo che nasce
pianto di donna senza sorriso
ricordi di vita che piange
(Giorgia Calone)



Di Valentina Faraco

Acqua: vita e poesia

ACQUA COME…

Acqua come sollievo, scrive Cosimo. Acqua come pianto, pensa Giorgia. Acqua come vita in arsura, pensa Rossella, che "riscrive" Ungaretti con genialità creativa.

Acqua come fatica, scrive Gabriele; come trasparenza, pensa Giulia, come tutte le cose inafferrabili, pensa Gianluca.

L'acqua è tante cose. Ed è vita e poesia. Tutte e tre possono essere sempre nuove.

P.S.

Vivi

come d'estate

sul viso

una goccia

(Rossella Di Sanzo)

Lacrime solcano il viso

urla di bimbo che nasce

pianto di donna senza sorriso

ricordi di vita che piange

(Giorgia Calone)

Notte.

Brutta notte, incubo.

Sveglia, paura…

Un sorso d'acqua, fresca,

sicurezza, tranquillità, sollievo…

Notte.

(Cosimo Battafarano)

Senz’acqua non c’è vita. E poeti. E poesia. (Carlo Gulfo)

Il riso che sgorga dalle tue labbra, come acqua dalla fonte. Incontrollabile, si insinua ovunque. (Simona Favale)

Limpida come la sincerità, fresca come l'intraprendenza, salutare come l’amor proprio, rara come le persone preziose. (Domenico Aiello)

Trasparenti, i sentimenti, come le acque, alle sorgenti. (Giulia Ciurlia)

Alice, aspirante poetessa, scaglia le pietre nel fiume, che dopo anni di agonia smette di scorrere. (Francesca Magno)

Riporre la speranza in qualcuno è come tenere dell'acqua nelle mani: troppo facile perderla (Gianluca Salerno)

Ciò che rende bello il deserto è il pozzo che da qualche parte nasconde (Vincenzo Rinaldi)

Fukushima,Giappone,la popolazione vive grazie all’acqua del mare, la stessa che ha portato via la vita a 15000 persone. (Davide Settembrino)

Crollano le persone, quando le amare lacrime scrivono poesie. (Mariangela Cariello)

L'acqua modella le pietre, l'amore gli animi. (Marta De Vito)

La goccia fa traboccare il vaso, la poesia... riempie la vita. (Francesco Cazzati)

Percorrono il tuo viso, rapide, ricadendo su quelle cartacce impregnate di sentimenti nella quale hai paura di affogare (Francesca Magno)

Siamo solo gocce di emozioni vere in un mare dì falsità (Francesco Guglielmi)

Poi alzai lo sguardo al cielo, vidi la vita cadermi addosso... #pioggia (Francesco Vetere)

Non importa sapere da quante gocce è formato l'oceano; ogni goccia conta, tu conserva la tua. (Giuseppe Visaggi)

La vita, una partita di calcio. Sorsate di acqua per andare avanti, emozioni per renderla viva. (Antonio Gizzi)

La vita che cresce

dove tutto è iniziato,

L'amore che esplode

dove il tuo sorriso ho incontrato.

(Rossella Di Sanzo)

Non si conosce mai il valore dell'acqua finché il pozzo non è asciutto. (Luca Trupo)

Come l'acqua incontra gli scogli, la poesia i poeti (Alessandro Di Pierri)

Semplice, infinita. Troppa, tristezza o gioia. Poca, gioia o tristezza. C'è, vita. Manca, il nulla. (Biagio Chiurazzi)

L’acqua serve alla vita. E la poesia ai poeti? (Mattia Sabato)

È l'alba. Mancano chilometri. Ancora una volta, per i figli. (Gabriele Galeazzo)



Microscritture



© Illustrazioni di Valentina Faraco. Copertina di Simona Di Sanzo

Le immagini sono state donate per la realizzazione del progetto. I testi possono essere riprodotti solo singolarmente in rete o sui social network, sempre con citazione dell’autore .